

Una nuova collana di libri delle edizioni Zamorani

# Ricordare Levi coltivando il suo sguardo rigoroso sulla vita

di Gian Luca Favetto

*Un'indagine  
sul pensiero  
dell'autore  
di  
"Se questo  
è un uomo"  
La sua opera  
diventa  
un'occasione  
per riflettere  
sul passato  
e sul  
presente*

Una nuova collana di libri per non dimenticare. Anzi, di più, per nutrire la consapevolezza, e averne cura. Così da vivere meglio il presente, viverlo nel modo migliore per noi stessi e per gli altri. Le edizioni Silvio Zamorani e il Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino si uniscono e lanciano una nuova iniziativa.

Si tratta di una indagine e un approfondimento sul pensiero dell'autore di "Se questo è un uomo", adoperando la sua opera come occasione per discutere e riflettere.

Sarebbero da imparare a memoria le parole che aprono il libro più celebre di Primo Levi. Bisognerebbe farle diventare parte di noi: non solo ricordo, ma esperienza. Si tratta di una poesia: "Voi che vivete sicuri/ nelle

vostre tiepide case,/ voi che trovate tornando a sera/ il cibo caldo e visi amici:/ Considerate se questo è un uomo/ che lavora nel fango/ che non conosce pace/ che lotta per mezzo pane/ che muore per un sì o per un no".

Da questo prende forma l'idea. Proprio da questo, inteso come pronome. Il questo di "Se questo è un uomo" viene scelto come titolo della collana.

«Abbiamo usato anche la grafia di Levi -spiega Zamorani, corniciaio, editore, intellettuale pratico e curioso- Quando nel 1947 Franco Antonicelli decise di pubblicarlo per la casa editrice De Silva, chiese a Levi di riscrivere a mano la poesia per una manichetta pubblicitaria. E noi da lì lo abbiamo preso».

Questo: pronome e aggettivo; determinato e generale, non generico; un indicatore di precisione. Una parola di concretezza e fermezza. Netta, nel senso anche di pulita.

«Lo scopo - precisa Zamorani- non è solo quello di promuovere gli scritti e il pensiero di Primo Levi, ma di coltivare il metodo che Levi aveva nell'affrontare il mondo: il suo approccio scientifico di fronte alle cose». Aggiunge: «Accoglieremo ricerche, letture, dialoghi, incontri di studio a partire dalla sua figura. È un modo di porsi il proble-

ma della memoria, che non può essere soltanto figlia della testimonianza, perché fra un po' non ci saranno più testimoni in vita. Non ci sono santi, la memoria è figlia della documentazione. La storia è fatta di documenti. È sulle fonti che bisogna basarsi».

Il primo libro, uscito alla fine dell'anno scorso, porta sul dorso il numero 0. Curato da Fabio Levi, presidente del Centro Primo Levi, si intitola "Una parete di sospetto. Presenze ebraiche e società piemontese".

Come illustra Claudio Troni, l'editor della Zamorani, il volume racconta le radici familiari di Primo Levi, una storia di due secoli che comincia a Bene Vagienna in provincia di Cuneo.

Raccoglie diversi interventi, fra cui quelli di Renata Segre, Sharon Reichel, Matteo Succi e Alberto Cavaglion.

A gennaio è uscito quello che, ufficialmente, è il primo titolo della collana: "Primo Levi al plurale" a cura di Domenico Scar-



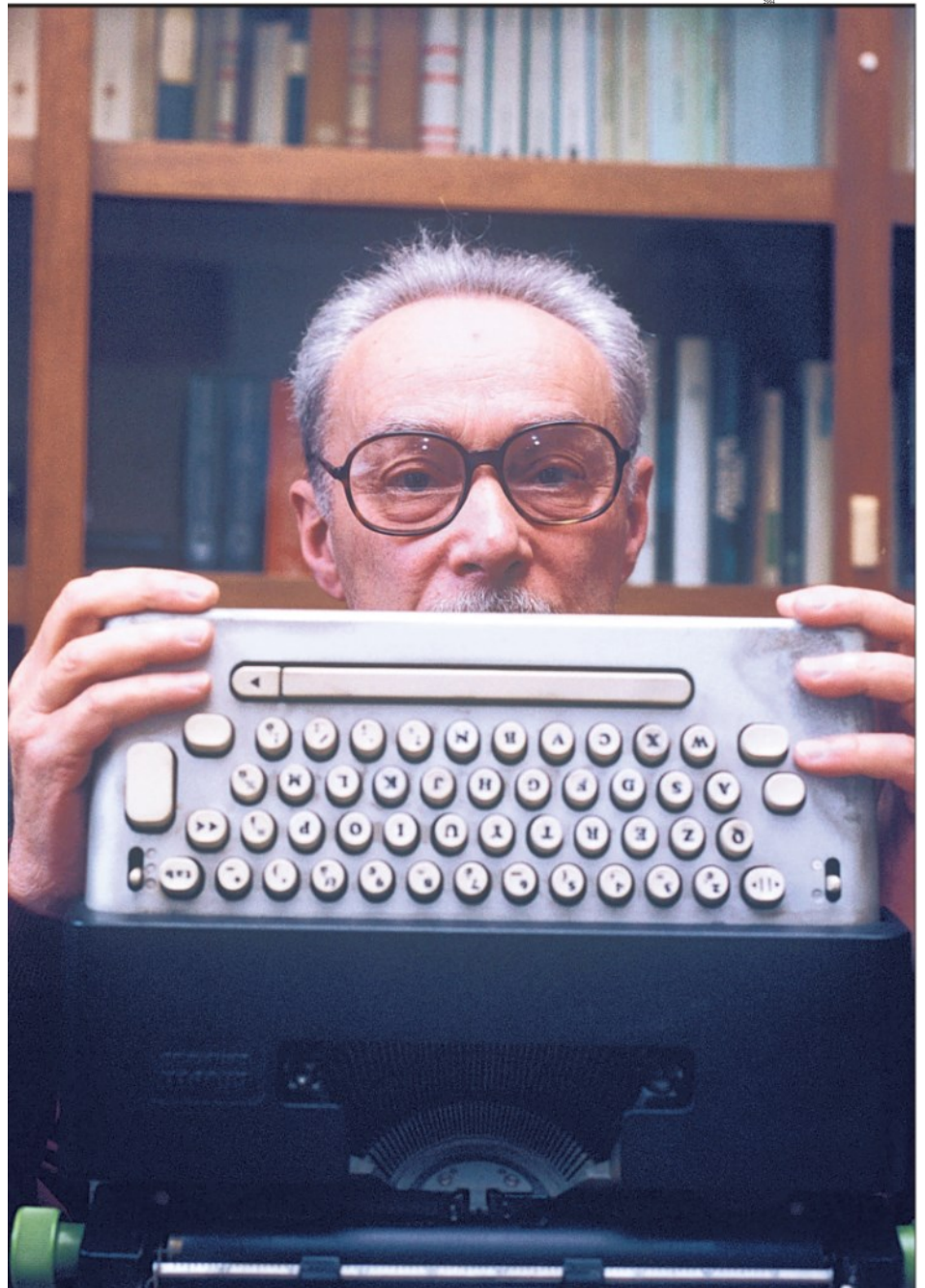
pa.

Undici saggi che trattano alcune sfaccettature della sua personalità e della sua opera attraverso i legami con il mondo culturale e politico torinese: da "Con involontarie interruzioni. La Torino di Primo Levi" di Domenico Scarpa fino a "Vecchia, maledetta e pazza. L'Europa de La tregua" di Enrico Miletto, passando per "Primo Levi e il mondo GL" di Cesare Panizza, "Primo Levi e Franco Antonicelli: frammenti di un dialogo ininterrotto" di Claudio Panella e "Primo Levi poeta: un messaggero importuno" di Sophie Nezri-Dufour.

A marzo esce "Le parole del dolore". Spiega Troni: «È un a parte nella collana, è un 'Dialogo', ovvero la documentazione di uno degli incontri che si sono svolti al Centro Primo Levi organizzato attorno al tema del dolore, su cui si confrontano una dozzina di studiosi, giuristi, psichiatri, psicoanalisti, giornalisti. Una riflessione approfondita su come si può scandagliare il tema del dolore, dai campi di sterminio alle situazioni attuali di guerra e di profughi". Non è necessario che intervengano eventi mostruosi, bastano delle piccole banalità, le banalità del male, perché il dolore ti allaghi completamente.

Vale la pena, chiudendo, far continuare la parola di Primo Levi. Riportare il resto della sua poesia, "Shemà", che vuole dire Ascolta. Finisce così: "Considerate se questa è una donna, / senza capelli e senza nome / senza più forza di ricordare / vuoti gli occhi e freddo il grembo / come una rana d'inverno. / Meditate che questo è stato: / vi comando queste parole. / Scolpitele nel vostro cuore / stando in casa andando per via, / coricandovi, alzandovi. / Ripetetele ai vostri figli. / O vi si sfaccia la casa, / la malattia vi impedisca, / i vostri nati torcano il viso da voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I libri

### Il numero uno

Il primo libro dell'editore Zamorani (in foto) della collana è uscito a gennaio "Primo Levi al Plurale" a cura di Domenico Scarpa. A Marzo esce "Le parole del dolore"



### ▲ Primo Levi

Una nuova collana di libri analizza i lavori dello scrittore torinese e li studia come una "fonte storica"

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994